

Organo della Gioventù Antifascista della XXIV Brigata I.L.N. "Fontanot"

Numero 8

15 Aprile 1945

Anno I

VERSO LA META

Il cerchio degli eserciti alleati si stringe sempre più energicamente sul cuore della Germania. Da Oriente l'Armata Rossa ha superato l'Oder, varcato i confini della Cecoslovacchia, dell'Austria e della Slovenia. Da occidente le armate anglo-americane, infranta ogni resistenza tedesca, dilagano con rapidità sba-

lanciativa verso il centro della Germania, e le avanguardie delle sue colonne a udacemente puntano al congiungimento con le avanguardie dell'Armata Rossa, minacciando così di tagliare in due la Germania. Nello stesso tempo sul fronte sud-orientale avanza un nuovo esercito: l'esercito jugoslavo. In questo esercito i vecchi patriotti jugo-

slavi vedono realizzato il loro tanto sospirato desiderio. Non più i vecchi metodi di battaglia, fatti di colpi di mano, attacchi di diversione, ecc., ma finalmente poter svolgere le proprie azioni con un sistema frontale.

Noi della Brigata "Fontanot" facciamo pure parte di questo esercito.

L'ARMATA ROSSA E' GIUNTA

Questo giorno abbiamo atteso. La speranza di questo giorno ci ha sorrette nel difficile cammino della nostra lotta. Non possiamo oggi trattenere il grido che ci erompe dal petto, non possiamo oggi trattenere le lacrime che brillano nei nostri occhi. L'Armata Rossa è qui, qui vicino. Il pensiero ritorna al cammino da essa fatto, agli immensi sacrifici che essa ha sostenute per salvare il mondo dagli errori del nostro nazi-fascista. Il pensiero corre a Stalingrado. In quei giorni noi seguivamo trepidanti la lotta che decideva del progresso o della civiltà del mondo. L'Armata Rossa, l'Armata del giusto e del progresso, doveva vincere. Sul cammino dell'Armata Rossa noi abbiamo misurato il nostro cammino. Oggi che essa è giunta sulla nostra terra, sappiamo che è giunta anche per noi l'ora della liberazione. Noi salutiamo con tutto l'affetto dei nostri giovani cuori i combattenti dell'Esercito Rosso. Salutiamo il grande condottiero, Stalin, che li ha guidati nel loro luminoso cammino.

MARIO ABRAM, Comm. di Brigata

Spettano quindi ai giovani nuovi compiti. Per essere un forte esercito bisogna avere in primo luogo una forte disciplina. A questa non dobbiamo arrivare a suon di frusta, ma per intima convinzione della sua necessità. Quelle che scenderà nelle nostre città dovrà essere un esercito disciplinato, militarmente e politicamente preparato, per poter fare

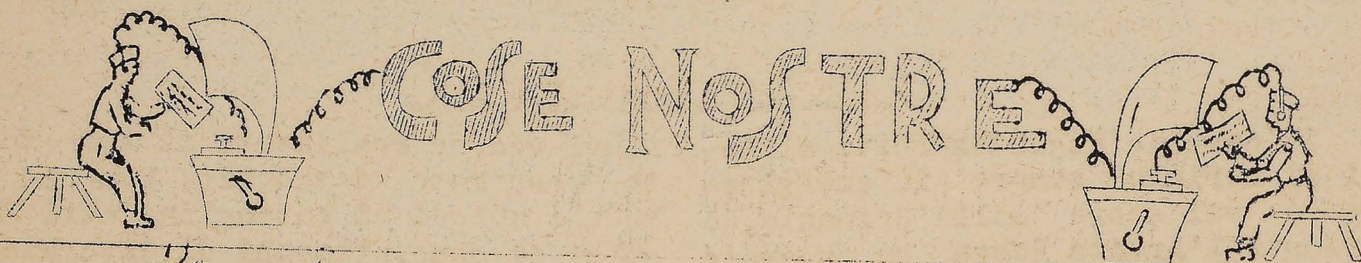
fronte a chiunque cercherà di intralciare il nostro cammino.

Con l'oro e le false propagande le forze reazionarie cercheranno di ostacolare la realizzazione degli scopi per i quali lottiamo. Ma nessun prezzo, nessuna menzogna potranno farci dimenticare i sacrifici e i disagi accettati. Noi giovani mai verremo meno a quel giuramento fatto in un rigido mattino di dicembre quando nasceva la nostra brigata. In un sol blocco ci stringeremo intorno ai nostri comandanti, eseguendo

tutti gli ordini con cieca fiducia, perchè solo così potremo superare tutte le difficoltà che incontreremo sulla nostra via.

Con la lotta, il lavoro, lo studio ci prepareremo a ricoprire degnamente le funzioni che dovremo assumere e impedire che elementi attesisti, a causa delle nostre incapacità, debbano esser chiamati a ricoprire quei posti di fiducia ai quali il popolo ci ha eletti. Compatti risponderemo: Questo mai!

LIVIO BERNES



Che succede alla postazione del I Battaglione? Sono pazzi?

Una colonna di fumo si alza dalle piante, sale nell'azzurro sopra il colle. Un fuoco imprudentemente acceso? Un incendio? O forse un'eruzione di ignee forze sotterranee?

Un funzionario parte di corsa, giunge sul luogo. Niente di straordinario: in una radura una diecina di soldati succhia avidamente le sigarette arrivate allora allora.

Il compagno Romano, sprovvisto di cucchiaino, benedice il cielo e gli alleati inglesi del riso che quotidianamente viene preparato come rancio. E' stato visto, difatti, mangiare il riso alla maniera cinese, con due stecchi. Pare che le prime volte, però, il riso ovunque andasse fuori che in bocca: negli occhi, nel naso, nelle orecchie. Da per tutto fuori che in bocca.



Il rosso del "Juris" (chi non lo conosce? Chi non conosce la sua fiammeggiante chioma e la sua ancor più fiammeggiante barba?) ha ritrovato le sigarette. Le sigarette ci sono, bene, ma mancano i fiammiferi. Che fare? Fuochi vicini non ce ne sono. E allora? E allora il rosso spara un razzo. Proprio così: spara un razzo e....

e può accendersi la sigaretta. Il fatto non è encomiabile, ma si può perdonare al rosso: un giorno o l'altro prenderà d'assalto qualche presidio belogardista e di razzi ne catturerà a cassette. Questa non è solo una supposizione nostra, ma anche una promessa sua. E alle promesse del rosso - chi lo conosce può testimoniare - si può credere.

A UN ANNO DALLA NASCITA DELLA BRIGATA "TRIESTE"

Intervista ai compagni della "Fontanot" che furono alla sua nascita

Comandante di Brigata Pappalardo:
 - 5 aprile, 17 dicembre 1944 sono per me due date importanti. In questi due giorni ho visto nascere due brigate degli Italiani nell'esercito di Tito. Un anno fa, dopo diversi mesi di esperienza e di lotta nelle unità slovene, mi trovai a far parte come comandante di una compagnia mi traglieri fra i partigiani italiani che allora formavano la prima Brigata: la Brigata "Trieste" d'assalto. Era una brigata di giovani ma bravi ed audaci combattenti e ben presto con uno spirito veramente guerriero essi si fecero conoscere ed amare da tutta la popolazione del Litorale. Le più belle azioni che ho fatto con la Brigata Triestina sono quelle di Prevallo, Vipacco, Santa Lucia, Baccia e poi come comandante del IV Battaglione i combattimenti di Loga assieme ai compagni Sloveni della Brigata "Gradnik". Sono orgoglioso che il mio IV Battaglione sia di venuto il nerbo della nuova Brigata "Fontanot". I giovani combattenti devono ricordare sempre la Brigata Triestina, esser degni della sua gloriosa tradizione; devono esserle pari per disciplina e combattività.

Commissario di Brigata Mario:
 - Il 5 aprile del 1944 rappresenta la data decisiva nella storia delle popolazioni italiane del Litorale. Quei giorni i migliori figli del popolo insorti per liberarsi dall'oppressione fascista costituirono la prima unità italiana. A fianco dei compagni Sloveni iniziarono così una più efficace lotta contro il comune nemico per la comune causa. La storia della Brigata Triestina è la storia della più profonda collaborazione tra il popolo italiano e il popolo sloveno. Nelle dure battaglie che la Brigata Triestina sostenne vittoriosamente si maturarono le coscienze e sorsero gli uomini che di

rigeranno la vita politica e civile della nostra terra. Vita democratica vita di lavoro, di benessere e di pacifica convivenza con le popolazioni slovene.

Vice Commissario di Brigata Orfeo: - Ricordo, un anno fa, l'inaugurazione della Brigata "Trieste". Certamente non pensavo che da quella giovane brigata, meno di un anno dopo, sarebbe nata un'altra brigata, la sua sorella "Fontanot". Dobbiamo essere orgogliosi che a questo tanto abbia contribuito l'instancabile opera degli attivisti del nostro partito. Ora il nostro compito sia quello di riunire le nostre due brigate e dar vita alla divisione "Trieste" che nelle file dell'esercito di Tito libererà la nostra città e garantirà al nostro popolo un più felice avvenire di vera democrazia e di giustizia.

Ennio Agostini, Segretario del Polit Odel: - La Brigata "Trieste" è stata la palestra nella quale i nostri combattenti si sono maturati. E' stata anche il primo strumento per avvicinare, affratellare il popolo italiano al popolo sloveno. Cadde così le barriere di odio che i fascisti avevano innalzate. La "Fontanot", poi, continuava questa scuola politica. Il risultato sarà tale che le forze reazionarie non potranno mai far tornare le cose come ai vecchi tempi.

Leone, comandante di compagnia:
 - Un anno fa, quando dal battaglione triestino d'assalto si passava alla formazione della Brigata "Trieste" la mia gioia fu grande perchè veniva fondata la prima unità italiana veramente importante. Avevo già fatto parte per sei mesi di un battaglione creato in Istria, ma solamente con l'appartenenza alla "Triestina" sentii di aver trovato il mio giusto posto nella lotta.

WALTER LODI

F R A T E R N I T A'

Sabato della scorsa settimana è stato eseguito un meeting organizzato dal Comando Divisione. Al meeting ha pure partecipato, in rappresentanza, il coro della nostra Brigata, mentre una delegazione nostra è stata invitata ad assistervi.

Molto interessante l'intero programma che è stato eseguito ottimamente. I discorsi di apertura, i canti, le recitazioni, i cori, sono stati di volta in volta ripetutamente applauditi. Quello però che è risultato con particolare evidenza durante tutto lo spettacolo e che particolarmente teniamo a notare è la spontanea manifestazione di simpatia, direi il caloroso affetto che da tutti i presenti Sloveni fu rivolto alla rappresentanza italiana.

Viva Tito, viva Stalin, viva la fratellanza italo-slovena, viva la comunità italiana, viva la Brigata "Fontanot": queste erano le grida di esultanza che sgorgarono fragorose, impetuose, sincere dai petti di tutti i presenti.

Agli evviva dei compagni Sloveni noi abbiamo risposto con pari ardore, manifestando tutta la nostra fede, tutta la nostra volontà per questa comune lotta, per la comune causa, per il comune ideale che ci affratella e ci fa marciare fianco a fianco.

Mari, della compagnia "Juris": - Ricordo il 5 aprile dell'anno scorso come il giorno più bello della mia vita partigiana. Quanto cammino abbiamo fatto da allora! Quanti eroismi, quante lotte!

**VOGLIAMO CHE CON LE NOSTRE BRIGATE
SI FORMI LA DIVISIONE ITALIANA
"TRIESTE"**

VIRGILIO NOSELLI

VOLONTA' E PROMESSE

Con la delegazione giunsi a M. per rappresentare i giovani italiani nella giornata della fratellanza e uguaglianza di tutta la gioventù del mondo. Com'era bello vedere la piccola cittadina con le vie festose di gente allegra venuta da tutte le borgate vicine. Tutti andavano verso una conca dov'era stato eletto un podio con dietro dieci pennoni sui quali sventolavano le bandiere delle nazioni rappresentate. Ci fecero sedere vicino alle rappresentanze della gioventù russa, inglese, americana, cecoslovacca, creata, slovena, austriaca. Delegati della Slovenia esaltarono il contributo della gioventù alla nostra lotta ed espressero la certezza che i giovani saranno anche in avvenire i più accaniti difensori della democrazia e dell'unione dei popoli progressisti. Tutti gli oratori furono molto applauditi, ma io aspetta-

vo con ansia che parlasse il rappresentante della GAIE (Gioventù antifascista italiana del Litorale) Commissario Mario. E, preceduta da fragorosi battimani, la sua voce si fece udire: - Noi giovani antifascisti del Litorale vogliamo che Tito, capo dei popoli jugoslavi, sia anche il nostro capo, perchè a lui ci siamo votati per la vita e per la morte. - Gli applausi divennero frenetici. L'oratore continuò e quindi concluse con una promessa che i rappresentanti delle nazioni non dimenticheranno: - I nostri giovani saranno sempre pronti a lottare per difendere quei diritti che si sono conquistati.

Gli applausi continuavano, scroscianti.



NOSTRI EROI

ANTONIO SANSON
Com.to di Btg.

L I O N E L L O Q U A R A N T O T T O

Ho conosciuto Lionello Quarantotto quando nell'ormai lontano agosto dello scorso anno volontariamente venne a far parte del IV Battaglione, unico reparto armato italiano allora nella Slovenia. L'ho visto quando per primo ha fondato il giornale della sua II compagnia e leggeva a tutti i compagni gli articoli scritti dai più volenterosi. Mi sembra di vederlo ancora allorchè stava seduto su quei tronchi d'albero ammucchiati ai margini della strada che conduceva a Kneznianiva. Parlava a tutti con semplicità e chiarezza e riferendosi al suo caro giornale diceva: - Voglio augurarmi che per la prossima settimana vi siano altri volenterosi oltre ai due Vintin. - Quel suo interessamento mi attirò e spontaneamente pensai: questo sarà nel futuro un ottimo funzionario.

L'ho visto instancabile durante le lunghe marce con l'VIII Brigata portare il mitragliatore e la casetta porta-munizioni. Se un compagno mostrava segni di debolezza, era il primo a confortarlo e a sorreggerlo nel cammino. Dove era pericolo so spingersi, dove qualche compagno esitava, subito si offriva per prendere quel posto. Quando il mangiare qualche volta scarseggiava, egli non si abbatteva, ma aveva la forza di spronare gli altri a maggiore comprensione e costanza, e non era ancora un funzionario: era un compagno che faceva la guardia, la postazione e la pattuglia come gli altri, meglio degli altri, e ciò nonostante trovava il tempo per istruire, persuadere i più refrattari.

Passo passo durante questo periodo ha percorso la via gerarchica: da delegato politico fino a vice-commissario di battaglione, nella qual carica aveva dato tutta la sua passione al lavoro politico nel Partito. L'ho sempre avuto con me ed era

sempre lo stesso Nello: semplice, socievole, volenteroso al massimo. Vera figura di uomo militare e politico nel contempo.

Sono passati diversi mesi da quando ebbi modo di conoscerlo e molta strada abbiamo fatto assieme: da una posizione all'altra, da una cittadina ad un piccolo paese di montagna, dai mondi di Koren a Semič dalle vallate coperte di abbondanti nevi ai ghiacci della Suha Kraina e via via fino a Mraševo. Questa la sua ultima meta. Assieme ad altri dei migliori compagni in un attacco al nostro battaglione si è rivelato primo fra i primi eroi. Fino all'ultima cartuccia ha sparato, fino all'ultimo ha resistito, e si è immolato per la causa, la santa causa per la quale ha sofferto, sacrificato e dato in olocausto la sua stessa vita.

Sì, tu ti sei staccato da noi, caro Nello, tu hai rinunciato a tutto per insegnare a noi come si deve combattere il nemico dell'umanità, tu ci hai additato la via luminosa che conduce alla vittoria, e noi che tanto bene ti vogliamo, noi del II Battaglione che desideravamo averti sempre vicino per udire il calore delle tue parole, noi che tanto ti amavamo, che amiamo tutt'ora la tua memoria, ora non abbiamo tempo per piangere, ora ardentemente desideriamo solo combattere l'acerrimo nemico, perseguirlo ovunque esso si trovi fino al suo totale annientamento.

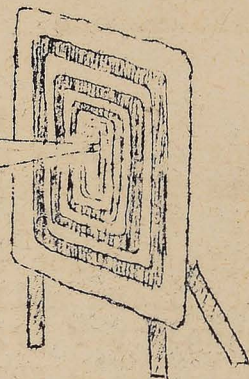
Questa è la nostra promessa poichè sappiamo che tu lo desideri, questo è il nostro giuramento.

Gloria a te, o Nello, gloria a te e a tutti i compagni caduti al tuo fianco nella lotta.

Non vi dimenticheremo: vi venderemo.

GLORIA ETERNA AGLI EROI CADUTI !

SQUARCI DI GARA



Bunkers. - Decisamente i migliori bunkers sono stati fatti dal III battaglione. Si è particolarmente distinto il I Plotone della II Compagnia al quale spetta il primo posto. Il C.P. Ragazzi e il C.S. Bolzico hanno lavorato instancabilmente, coadiuvati dai restanti del plotone tutto. Guardando il bunker si può chiaramente dedurre che non si deve fermare a considerare soltanto il lavoro e la volontà di questi giovani, ma anche la perizia e la tecnica veramente militari.

Tutti i giovani devono imitare l'esempio di questi bravi ragazzi.

Lodevole iniziativa. - Molto significativa è stata l'iniziativa presa dai nostri funzionari della III compagnia del I battaglione. Il vice commissario di compagnia Betta ed il delegato politico Noselli hanno consegnato un premio in sigarette ai compagni che si sono dimostrati migliori e più attivi. Naturalmente le sigarette sono state trattenute dalla loro spettanza. Tenendo presente che entrambi i suddetti funzionari sono accaniti fumatori, tale privazione viene ad aumentare ancora il valore di questa spontanea iniziativa.

Spirito combattivo. - Nei combattimenti di cooperazione che ha sostenuto il I battaglione nei giorni 26 e 27 marzo, si è fatto notare il giovane compagno mitragliere Cechet Oliviero per la sua attiva partecipazione alla lotta e per il suo spirito combattivo.

Per i caduti. - Nello svolgimento delle manifestazioni riguardanti la settimana mondiale della gioventù,

il giorno 24 marzo è stato dedicato alla memoria degli eroici caduti per la nostra causa.

In tale occasione il compagno Spadaro-corriere dell'ufficio politico-con la collaborazione di altri giovani volenterosi, pur non avendo che modeste possibilità, si è adoperato con instancabile fervore a curare ed adornare le tombe dei compagni Sloveni periti in combattimento nel paese ora sede del nostro comando di Brigata. Fiori campestri, rami di pino, edera ed altre erbe, passate per le loro abili mani e disposte con paziente diligenza, hanno subito trasformato queste nude tombe, dando loro un aspetto tale che onora la memoria di questi cari defunti.

Esaltazione. - Un giovane volitivo ed energico è emerso tra i funzionari in questo ultimo periodo di tempo: il compagno commissario della compagnia "Juris" Lodi Alfredo. Questo giovane cosciente, volenteroso, che riscuote la simpatia e la stima dei compagni e dei superiori, merita di essere particolarmente citato come esempio per tutti per la sua convincente attività politico-militare svolta quotidianamente fra i giovani.

Altri bunkers. - All'ultimo momento l'ufficiale operativo della Brigata ci comunica che nelle opere di fortificazione anche il I battaglione è stato ottimo, emulando così i compagni del III. Le sue posizioni sono divenute fortezze imprendibili. Visto che la gara si è accesa, il II battaglione, cosa pensa? Si metta all'opera e cerchi di battere tutti;

I GIOVANI
SPARTACO VALENTINIS
VOLONTA'

E l'inverno, come lo passeremo? Vi ricordate, compagni, quanto spesso questa domanda era sulle nostre labbra verso la fine dell'anno scorso? Non dico proprio una domanda angosciata che, per il partigiano, questa parola non deve esistere. Ma che sia stata una domanda preoccupante, questo è innegabile.

Veramente in quel tempo eravamo in condizioni un po' misere per quel che riguarda il vestiario e con l'avvicinarsi dei primi freddi la domanda era quasi naturale. Però, avete visto la volontà quali grandi cose è capace di compiere? Guardia postazioni, pattuglie: tutti questi servizi venivano assolti ugualmente anche se, con le prime nevi, molti erano ancora scalzi e gran parte senza cappotto. Poi, gli indumenti cominciarono ad arrivare. Belle uniformi che ci trasformarono completamente; poi le scarpe e qualche cappotto ed infine il nostro battaglione compì una lunga e dura marcia attraverso la Croazia per rifornirsi di cappotti.

Ora l'inverno è passato. Direi quasi volato senza che ce ne accorgessimo. Questo, veramente, è stato un inverno mite, a parte qualche abbondante nevicata. Si vede proprio che anche il tempo è nostro amico, quasi fosse consapevole dei nostri sacrifici e della giustizia della nostra causa.

Ora che siamo tutti vestiti dobbiamo aver cura di queste nostre divise che, anche se piovute dal cielo in realtà non lo sono.

Apparteniamo ad un esercito regolarmente formato, adesso, e dobbiamo assoggettarci volentieri alla disciplina che questo ci impone. Perciò: uniformi, armi, camerate sempre pulite; rispetto verso i superiori, esecuzione immediata di tutti gli ordini che ci pervengono dai comandi, ma soprattutto volontà e coscienza militare.

SCRIVONO
UMBERTO MALARODA
PER LA NOSTRA SALUTE

Ai compagni della Brigata, io, in qualità d'infermiere, credo di poter dire qualche parola che riguardi la pulizia generale di tutti. Ogni compagno dovrebbe molto ben ascoltare le parole che io gli dirò, nell'esclusivo interesse della propria salute e della salute degli altri, di tutti quelli che gli vivono vicino.

Ora che il difficile periodo dell'inverno è passato, e con esso gli orrori del freddo e l'impossibilità di lavarsi, ognuno di noi sente il desiderio della pulizia. Acqua, basta volerlo, se ne può trovare, tra un servizio e l'altro del tempo ce n'è sempre e il sapone è stato distribuito proprio in questi giorni. Non siamo più reclute, compagni, perbacco. Cerchiamo quindi nel modo migliore di essere in linea con la pulizia. Noi del plotone sanitario vi aiutiamo e collaboriamo con voi acciocché tutto il possibile sia fatto.

Ci stiamo avviando verso la fine della guerra. Adesso, adesso più che mai è necessario che noi tutti si sia sani e puliti. Così, quando tutto sarà finito e dovremo scendere nelle nostre città, non ci sarà necessità di esser messi in quarantena nei campi di contumacia. Dobbiamo invece dimostrare di aver sempre osservato le regole dell'igiene anche nei momenti più difficili, anche quando nessun mezzo e nessuna comodità avevamo a nostra disposizione.

UMCRISMO. CELIBATO

Colloquio in Istria.

- Io sono brutto, nessuna donna mi vuole. Che colpa ho io per questo?

- Dovete pagare la tassa sul celibato e aspettare. In quattro o cinque anni troverete una donna che vorrà sposarvi e così non pagherete più.

- Quattro o cinque anni? Tanto tempo rimarrà Mussolini?

LA IV ARMATA, RAGGIUNTA LA SLOVENIA, PUNTA VERSO TRIESTE

Sarà una data storica quella del congiungimento tra le forze slovene operanti nella zona liberata della Slovenia e le forze dell'Esercito Jugoslavo in irresistibile avanzata dal sud.

Anni di lotta accanita e cruenta sono passati, anni di sacrifici immensi e di eroismi sublimi, nell'attesa di questo giorno. Anni di dolore nell'attesa di questa gioia. E questo giorno, questa gioia, sono arrivati. Questo giorno lo viviamo, questa gioia è nostra. La Slovenia, il territorio liberato della Slovenia, si è ricongiunto ormai per sempre al territorio liberato della Croazia.

I nostri soldati, i nostri eroici soldati dell'Esercito Jugoslavo sono qui, stanno per arrivare, certamente queste righe non faranno in tempo ad apparire sul giornale che per le vie del territorio liberato della Slovenia rimbomberà il loro passo cadenzato e strideranno i cingoli dei loro carri armati. La mente quasi si rifiuta di credere una tal cosa. E invece è così. I nostri fratelli d'armi, vittoriosi in tante battaglie, giungono a noi che in armi li attendiamo, a noi che abbiamo tenuto in iscacco il nemico per tanto tempo, a noi che abbiamo difeso con tutte le nostre forze questo territorio che, libero, accoglie oggi i vincitori di Bihac, Gospić, Ogulin.

La IV Armata giunge vittoriosa, dopo aver spezzato la resistenza dei nazisti e dei loro venduti satelliti. Giunge come una valanga di ferro e di fuoco cui nulla resiste. Giunge spazzando dal suo cammino i nemici del progresso, della democrazia, dell'umanità. Giunge con la gloria delle battaglie vinte, con la promessa delle battaglie che vincerà.

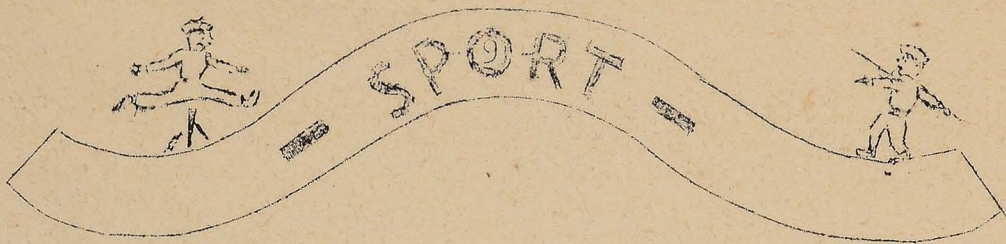
E noi che nella dura lotta di ogni giorno abbiamo atteso con speranza incrollabile, con certezza as-

soluto questo arrivo, prepariamoci a stringere sul nostro petto i vincitori di tante battaglie, i fratelli che giungono per darci la libertà alla quale tanto abbiamo sacrificato. E noi che nella dura lotta di ogni giorno abbiamo sempre mirato al fine supremo, la disfatta completa dei nemici interni ed esterni, prepariamoci ad affiancarci alla invitta IV Armata di Tito, prepariamoci a marciare con lei verso le ultime e più alte mete, certi che sul comune cammino non potremo incontrare che vittorie. Spalla a spalla, compagni, fratelli, uniti lottiamo. Spalla a spalla riuniamo le nostre forze per l'ultimo e più fiero colpo da infliggere al nemico, il colpo decisivo che lo annienterà. Poiché si tratta di annientarlo, questo nemico. E vinto, è militarmente vinto e battuto, ma con ostinazione pazzesca, cieca, con una sadica voluttà suicida, si rifiuta di deporre le ormai inutili armi. Per questo bisogna di struggerlo.

Guardiamo, occhi negli occhi, i compagni della gloriosa IV Armata fieramente. Abbiamo mantenuto una prima parte delle nostre promesse, manterremo le nostre promesse fino in fondo, fin che non sarà giunta la ora del riposo e della ricostruzione pacifica. Guardiamo fieramente negli occhi i compagni della IV Armata, promettiamo di esser degni di loro ora e sempre, assicuriamo loro che lo spirito nostro non cederà, assicuriamo loro che la morte di tanti eroi non sarà stata vana, assicuriamo loro che i frutti di tanti sacrifici non saranno sprecati.

GLORIA ETERNA AGLI EROI CADUTI DELLA IV ARMATA JUGOSLAVA !
VIVA LA IV ARMATA JUGOSLAVA VINCITRICE DI OGNI BATTAGLIA !
VIVA L'ESERCITO JUGOSLAVO LIBERATORE DELLA PATRIA !

ROMANO DE MEJO



Non è lontano il giorno in cui assieme all'Armata Rossa e agli eserciti alleati libereremo anche la nostra terra, distruggeremo completamente il nazi-fascismo e riprenderemo la vita normale. Sarà una vita di lavoro, di studio, ma nella quale dovremo esplicare anche tutte le attività che sono per il nostro innalzamento culturale, morale e fisico. La attività sportiva dovrà essere considerata uno dei mezzi più idonei, particolarmente per noi giovani, per il nostro miglioramento fisico e spirituale. Nello sport troveremo quella spinta all'emulazione, quel bisogno di farci migliori che poi dalle palestre e dai campi trasmetteremo nel lavoro delle officine, nello studio, nell'attività per innalzare le condizioni economiche e la cultura di tutto il popolo. Noi faremo delle palestre e dei campi sportivi, come delle biblioteche e dei ritrovi culturali, l'ambiente di raccolta della massa giovanile. Così potremo essere più uniti fra noi, comprenderci meglio, affratellarci, amarci di più. E attraverso lo sport saremo anche uniti ai giovani delle altre nazioni e potremo meglio assolvere la nostra missione di affratellamento dei popoli, base essenziale per il pacifico sviluppo dell'umanità.

Quindi sorge già oggi per noi il compito di gettare le basi per le nostre organizzazioni sportive. Come principio noi considereremo lo sport non in sé stesso ma compreso in quella attività più completa cui de

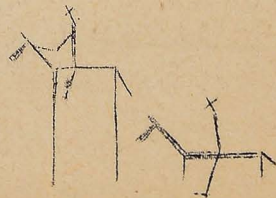
SCENNETTA NOSTRANA

Sulla strada di montagna avanzano due cavalli. Uno, altissimo e imponente, è cavalcato dal Comandante Papparazzo. Il Comandante vi sale con la carrucola. Ma l'altro cavallo è piccolissimo: gli stivali del Commissario si consumerebbero meno se egli andasse a piedi...

ve appartenere la cultura ricreativa. Questo principio abbiamo rispettato assegnando ai nostri comitati culturali anche il ramo dell'attività sportiva. Questo principio è giusto. Noi non possiamo concepire lo sport al di fuori di quelli che sono i suoi unici scopi sani: il miglioramento degli uomini, fisicamente e moralmente. La gara fra noi sarà per migliorare, non per vincere. Lo sforzo sarà per avere una soddisfazione puramente intima. Nel nostro cuore di giovani deve essere lontano il pensiero di fare dello sport una professione ed una attività fine a se stessa, che non abbia il senso umano di migliorare gli individui, la società.

Non è prematuro se già oggi, senza distoglierci dai compiti più immediati della lotta, noi cominciamo a pensare più profondamente alla maniera di organizzare tutta l'attività sportiva. Possiamo gareggiare - nella corsa, nei salti in alto e in lungo, nel lancio del peso e del giavellotto, nel tiro a segno, nel lancio della bomba, nel tiro della fune. Presto potremo anche organizzare il gioco del calcio, della palla a volo e al cesto. Così ci prepareremo per domani, quando organizzando bene con più grandi mezzi a disposizione tutta l'attività sportiva, potremo attirare a noi tutta la massa giovanile della nostra terra.

MARIO ABRAM



PAROLE CROCIATE

Definizioni orizzontali :

- 1. E' la nuova democrazia di Tito.
- 10. Unione Sportiva.
- 11. Abisso profondo, tomba dei traditori.
- 12. Roma, Palermo, Napoli.
- 14. Mezzo riccio.
- 16. Frutto tropicale
- 18. Isola famosa per le persecuzioni agli internati Jugoslavi.
- 20. Lo cavalcava Sanzio Pancia.
- 22. Vengono usati per far rinvenire.
- 24. L'asse ora a.... remengo.
- 26. Non malati.
- 27. Guasta, tolta di mezzo.
- 29. Articolo.
- 30. Terza persona.
- 31. Per vecchi e bambini.
- 33. Encomi, lodi.
- 35. Si paga per vederlo.

1	2		3	4	5	6	7	8	9
10			11					12	13
14		15			16		17		
		18	19			20			21
22	23				24	25	26		
	27						28		29
30					31			32	
33			34			35			36 37
38					39				40

- 26. Non malati.
- 27. Guasta, tolta di mezzo.
- 29. Articolo.
- 30. Terza persona.
- 31. Per vecchi e bambini.
- 33. Encomi, lodi.
- 35. Si paga per vederlo.

Definizioni verticali :

- 1. Grido che incita.
- 2. Costumi.
- 3. Al braccio dei commissari.
- 4. Conosco.
- 5. Ciò che vogliono gli oppressi.
- 6. La dea Giunone.
- 7. Inutile.
- 8. Cassetta per le api.

- 9. Sigla di Ancona.
- 13. Li usiamo tutti.
- 15. Iniezione sportiva...
- 17. Si va... con lo stesso coraggio del 1° verticale.
- 19. Malvagia, cattiva.
- 21. Clio inglese.
- 23. Occhiello.
- 25. Vende di tutto.
- 28. Il nostro grande capo.
- 30. Strada.
- 32. Due nullità.

R E B U S

7 sillabe :

C L R 8

Frase : 3 - 9 - 2 :

9 9 - TE TE

Le soluzioni al prossimo numero. Fra i solutori, in ciascun battaglione sarà scelto uno per un premio.